



CULTURA & SPETTACOLI



Università di Bari
oggi la presentazione
del volume dedicato
a Costantino Esposito



Oggi pomeriggio, alle ore 16, nell'Aula Magna dell'Università di Bari, si terrà la presentazione del volume celebrativo «*Io, il mondo, la storia*», curato dai docenti Uniba Paolo Ponzio, Francesco Marrone, Giacomo Fronzi e Antonio Lombardi.

Si tratta di un libro nel quale sono confluiti oltre venti contributi scritti da studiosi e studiosi italiani e stranieri, dedicati, così come l'intero volume, a Costantino Esposito, professore ordinario di Storia della filosofia e di Storia della metafisica. In quest'occasione, colleghi e colleghi, amiche

amici si uniranno nell'omaggiare Esposito, una delle figure più prestigiose dell'ateneo barese e filosof dal profilo internazionale.

L'incontro, introdotto dai professori Uniba Paolo Ponzio e Giuseppe Strummiello, vedrà la partecipazione di Clementina Cantillo (ordinaria di Storia della filosofia dell'Università di Salerno e Presidente della Società Filosofica Italiana), Carlo Altini (ordinario di Storia della filosofia dell'Università di Modena e Reggio Emilia) e dello stesso Costantino Esposito.

«Troppe le diseguaglianze nella sanità pubblica»

Benedetti: il Servizio nazionale si regge ormai sul sacrificio del personale

di STEFANIA DI MITRIO

SAGGIO
Nel libro edito da Dedalo
l'infermiera anti-covid
denuncia una crisi profonda



FOTO SIMBOLO
Martina Benedetti
a sinistra
nella foto-simbolo
dell'emergenza
Covid. L'immagine
è divenuta
testimonia
virale
della strenua lotta
sostenuta
dagli infermieri
del Servizio
sanitario
nazionale durante
la pandemia



sparisce la domanda ma si sposta nel privato dove chi può paga e chi non può rinuncia alle cure».

Tra riduzione dei finanziamenti, privatizzazioni e diseguaglianze crescenti, occorrono soluzioni concrete per restituire al cittadino una Sanità pubblica forte. Quali sono le soluzioni che propone nel suo libro?

«Innanzitutto soldi, serve un finanziamento stabile e adeguato ma soli soldi non bastano. Vanno affiancati da programmazione, visione e capacità. La politica sanitaria deve essersi su basi tecniche, non elettorali».

Molti la ricordano per aver dato un volto umano alla sofferenza e allo sforzo di chi lavorava in prima linea durante l'emergenza sanitaria globale. Da quel difficilissimi mesi cosa è cambiato oggi per il personale sanitario?

«Il personale sanitario è più stanco, più demoralizzato e meno tutelato. La retorica degli eroi è finita, i problemi strutturali no. Molti stanno lasciando il sistema pubblico e il vero allarme è questo».

dall'interno, lo stato di salute della nostra sanità arricchita da interviste ad esperti autorevoli, quali Lucio Luzzatto, Silvio Garattini, Ottavio Davini, Paolo Vineis, Roberto Seghetti e Lorenzo Giraudo. L'autrice, che inoltre collabora con il Cnr e la fondazione Gimbe, in questo vademecum sulla nascita del Servizio nazionale e sulle sue trasformazioni, racconta la crisi del nostro sistema sanitario per non arrendersi a un futuro in cui le cure diventano sempre più un privilegio per pochi. Un viaggio nella sanità italiana tra sfide e debolezze che tuttavia negli ultimi anni è sotto forte pressione: scarsi finanziamenti, carenza di personale, diseguaglianze terri-

toriali, accesso discontinuo per alcuni servizi e lunghe attese rischiano di erodere alcuni dei suoi valori fondamentali. Eppure il Servizio sanitario nazionale resta una delle istituzioni più importanti e preziose del nostro Paese, un pilastro di equità sociale. Come afferma nella prefazione la stessa Villa: «Il valore del Servizio Sanitario Nazionale deve essere difeso a partire da ciascuno di noi, con il profondo senso di responsabilità con cui si maneggiano le cose preziose e fragili». Un invito quindi a vedere nella salute un equilibrio importante e da salvaguardare per l'intera collettività.

Martina Benedetti, il Servizio sanitario nazionale riesce a garantire ancora il diritto

alla salute?
«Il Servizio ggi garantisce il diritto alla salute in modo sempre più diseguale. Dipende da dove vivi, da quanto puoi aspettare e, ormai spesso, da quanto puoi pagare. Il sistema regge, spesso, grazie al sacrificio del personale. Un sacrificio che non è più sostenibile».

Partendo dal presupposto che il diritto alla salute è il fondamento della nostra Costituzione, come succede se il Servizio Sanitario Nazionale viene smantellato pezzo dopo pezzo come si evince dal suo libro?

«Quando smantelli un sistema pubblico non

Sud, demolire i luoghi comuni

L'opera di Pino Ippolito Armino, pubblicata da Laterza, rilegge la storia del Mezzogiorno

di MARINO PAGANO

«Storia dell'Italia meridionale», di Pino Ippolito Armino (Laterza, pp. 330 pagine, euro 24) è un libro che cattura subito perché entra diretto nel cuore del problema più antico d'Italia: il divario tra Nord e Sud. L'affacco non è esistente, anzi apre il sipario con un'energia narrativa che fa comprendere immediatamente una cosa semplice: per capire il presente serve guardare al passato con occhi meno pigri e più coraggiosi. Da qui prende avvio un viaggio attraverso tre secoli di storia meridionale raccontati con un ritmo incalzante, quasi come un romanzo, in cui ogni evento si lega ai successivi, senza pause.

La ricostruzione del Regno borbonico è uno dei momenti più riusciti del libro, trattato con un equilibrio raro che evita tanto l'agio-

grafia quanto la lettura rivendicationista. Il Meridione del Settecento e dell'Ottocento appare come un territorio vasto, vitale, ricco di contraddizioni e potenzialità, attraversato da fermenti che dialogavano con l'Europa più di quanto la memoria pubblica abbia mai voluto ammettere. Le riforme, le resistenze, le rivoluzioni del 1799 e del 1848, il Decennio francese, la vita culturale di Napoli: tutto emerge con una limpidezza che aiuta a comprendere perché il Sud fosse allora molto diverso dalla periferia debole che sarebbe diventato in seguito. Non c'è indulgenza né nostalgia, soltanto un racconto che restituisce complessità a una storia spesso compresa dentro luoghi comuni.

L'arrivo dell'Unità porta con sé la parte più densa del libro. Armino mostra come il nuovo Stato abbia unificato i territori senza comprenderli davvero, generando fratture

sociali che esplosero nel Brigantaggio e nella crisi agraria. Racconta la difficoltà delle istituzioni a gestire regioni che conoscevano appena, la distanza tra le scelte del potere centrale e le esigenze delle popolazioni locali, il susseguirsi di conflitti che segnarono in profondità il rapporto tra Nord e Sud. Qui emerge uno dei fili conduttori dell'opera: il divario nasce attraverso processi storici concreti e scelte politiche sbagliate. Si pensi all'opzione industriale che favorì chiaramente il Nord. La presenza della Sardegna, considerata all'interno del discorso meridionale, è un altro elemento che dà forza al libro. Armino inserisce l'isola come parte strutturale della stessa storia: dominazione sabauda, fusione per fetta, difficili riforme agrarie e un rapporto con il potere centrale costellato di incomprensioni. È un ampliamento dello sguardo che arricchisce la narrazione e permette di

PASSATO E PRESENTE
Briganti
catturati
dai soldati piemontesi
Il conflitto
lasciò
una lunga
sca
di sangue
al Sud



cogliere la natura politica, più che solo geografica, del concetto di Mezzogiorno.

La parte dedicata al Novecento è raccontata con un'energia costante che tiene insieme fascismo, dopoguerra, industrializzazione incompleta, deindustrializzazione, peso crescente della criminalità e mutamenti profondi nella società meri-

dionale. Si percepisce la fatica di un territorio che ha provato più volte a reinventarsi senza ottenere mai una vera continuità nel suo sviluppo. E qui ritorna la tesi centrale: il divario non è qualcosa che escede al Sud ma qualcosa che prende forma attraverso decisioni pubbliche, visioni limitate, politiche incoerenti, responsabilità locali e nazionali.